Saluto

per la XX Giornata nazionale per i beni culturali ecclesiastici

Roma, 9 maggio 2013

✠ Mariano Crociata

Sono lieto di aprire i lavori di questa *XX Giornata Nazionale dei beni culturali ecclesiastici* dedicata al restauro di chiese. Fra le diverse tipologie di beni afferenti al patrimonio ecclesiastico, i beni architettonici e in particolare gli edifici di culto rappresentano forse la maggiore emergenza, certamente quella più evidente. Parlano già i numeri: l’elenco informatizzato redatto dalle diocesi documenta che, sul territorio nazionale, sono oltre 65.000 le chiese di proprietà ecclesiastica. Inutile osservare come non sia, quindi, facile per le comunità locali assolvere alla loro cura: tale impegno comporta una fatica improba, accentuata dalle non indifferenti difficoltà economiche che stanno caratterizzando il momento attuale.

Su questo sfondo, è una notizia ancor più rilevante quella relativa ai 720 cantieri aperti attualmente in Italia per il restauro di edifici di culto, segno dell’attenzione a un patrimonio culturale e artistico che costituisce per eccellenza il luogo di riferimento e di appartenenza dell’intera comunità credente. Qui si coglie l’intuizione profetica che consente, attraverso il gettito proveniente dall’8x1000 alla Chiesa Cattolica, di sostenere economicamente un numero così significativo di interventi. Negli ultimi tre anni, sono stati, complessivamente, oltre 1.400 i progetti di restauro presentati annualmente all’Ufficio Nazionale dei beni culturali ecclesiastici. In corrispondenza di queste centinaia di cantieri aperti ogni anno, migliaia di professionisti e di imprese edili trovano il modo di mettere a disposizione le loro abilità professionali.

I contributi erogati con i fondi dell’8x1000 non vanno mai a coprire l’intera spesa dei lavori, ma vi partecipano con una percentuale massima del 50%: un sistema, questo, che richiede e di fatto favorisce il coinvolgimento positivo e propositivo di tanti soggetti pubblici e privati, le comunità parrocchiali e diocesane, le fondazioni, gli sponsor, gli enti pubblici nazionali e locali. Significativa è stata, fino a poco tempo fa, la possibilità di accedere anche ai contributi ministeriali sui beni culturali: auspichiamo che tale importante fonte di risorse possa tornare presto a essere resa disponibile dallo Stato, dopo l’attuale fase di stallo a motivo della crisi economica.

Un secondo aspetto concerne il ruolo, quanto mai prezioso, degli incaricati diocesani per i beni culturali ecclesiastici e dei relativi uffici: un impegno, il vostro, che vede ciascuno spendersi con generosità e spirito di servizio, e che costituisce un contributo fondamentale alla vita della Chiesa e della stessa comunità nazionale.

Le nostre chiese, infatti, con la loro presenza e il valore storico-artistico, caratterizzano fortemente il contesto urbano nel quale sono inserite; contribuiscono, quindi, a conferire qualità all’ambiente di vita dell’uomo, una qualità che eleva e crea le migliori condizioni per relazioni significative.

Di qui la necessità di non attenuare, ma semmai di elevare il grado di attenzione affinché quanto viene realizzato in questo ambito sia all’insegna della professionalità.

Ne derivano atteggiamenti e condotte precise:

* il dialogo e la collaborazione con le Soprintendenze, da tenere vivi in modo propositivo;
* l’urgenza della formazione e dell’aggiornamento degli operatori diocesani per i beni culturali ecclesiastici;
* la collaborazione attiva e convinta con gli Uffici diocesani coinvolti;
* la cura delle Commissioni diocesane per l’arte sacra e i beni culturali, affinché realizzino attivamente il proprio servizio e si accrescano di professionisti esperti e qualificati;
* l’attenzione a dare evidenza sul territorio al servizio svolto dagli Uffici diocesani per l’arte sacra e i beni culturali, favorendo di conseguenza l’indispensabile riferimento a questi da parte delle comunità ecclesiali;
* la seria progettazione e programmazione economica degli interventi: la giusta e indispensabile attenzione a far quadrare le spese non deve andare in nessun modo a discapito della qualità del lavoro e dei lavoratori. In tal senso risulta inopportuna l’accettazione di ribassi “selvaggi” sugli appalti dei lavori di restauro e l’utilizzo di imprese non sufficientemente qualificate.

Quanto vi proponete di fare in questa Giornata va nella direzione di “fare bene il bene”. L’attenzione specifica centrata sul tema *Il miglioramento sismico dell’edificio di culto di valore storico artistico* è fondamentale, poi, affinché si sviluppi sempre di più anche la cultura della prevenzione. Le conseguenze nefaste di eventi calamitosi, a cui è costantemente esposto il nostro territorio, possono essere attenuate considerevolmente da un’azione cosciente e ordinata che, come tante esperienze virtuose ci dimostrano, può favorire la vita e lo sviluppo dei nostri territori.

Ringrazio il Museo nazionale di Palazzo Venezia per l’accoglienza nella cornice storica e architettonica così solenne di questa sala. Vi affido le mie considerazioni con sentimenti di stima e gratitudine per l’impegno che profondete per rendere più belle e vive le comunità ecclesiali e civili, e formulo a tutti voi i migliori auguri.